



Il capo del regime libico vuole violare l'embargo dell'Onu inviando aerei carichi di pellegrini in Arabia Saudita

Gheddafi lancia la sfida alla Mecca

E Clinton prepara un'offensiva contro Libia, Irak, Iran, la «triade del Male»

TRIPOLI — Mohammar Gheddafi rilancia la sfida: gli aerei libici si preparano a infrangere il blocco imposto sui voli da e per la Libia e Tripoli potrebbe presto abbandonare le Nazioni Unite.

Seduto sotto una tenda beduina nei pressi di ciò che resta della sua residenza, bombardata dai jet americani nel 1986, Gheddafi dice di aver informato l'Egitto, il Sudan e l'Arabia Saudita che aerei libici carichi di pellegrini musulmani diretti alla Mecca entreranno presto nel loro spazio aereo.

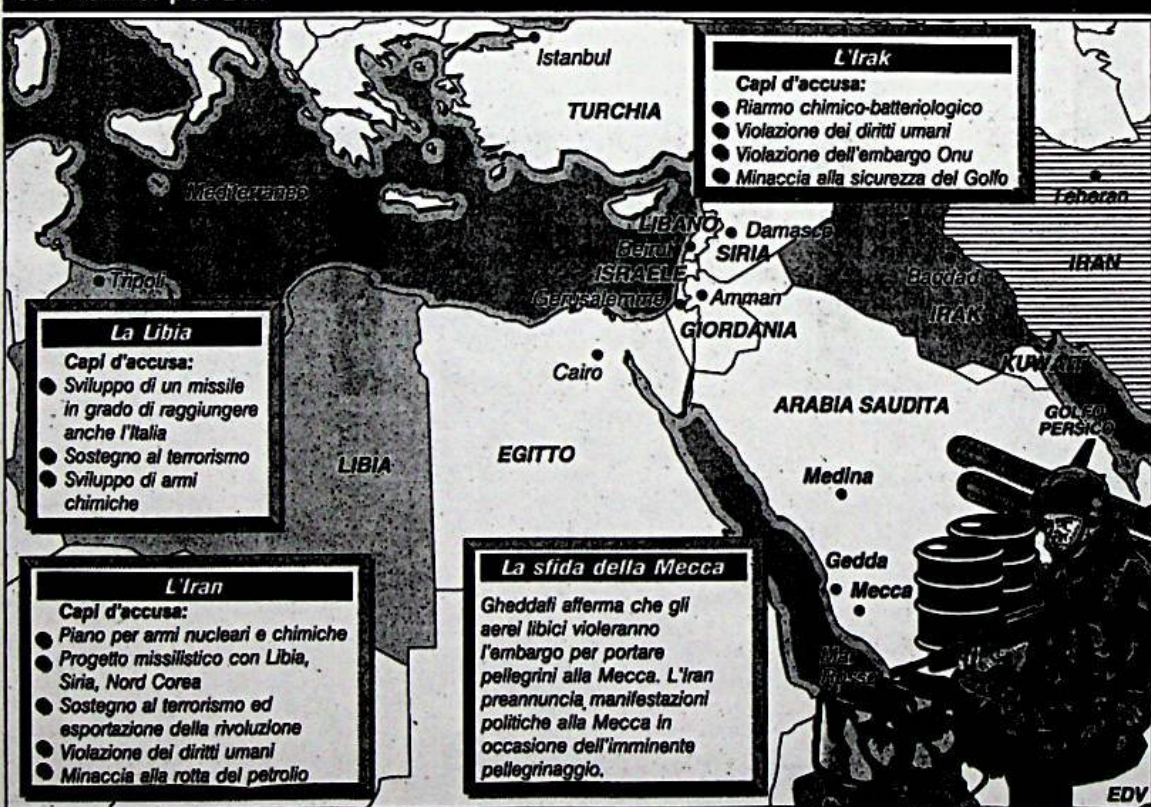
E il colonnello promette rappresaglie contro qualsiasi Paese, compresi i suoi vicini arabi, dovesse impedire ai fedeli libici di raggiungere i luoghi santi della Mecca durante l'haji, la stagione del pellegrinaggio.

«Se le sanzioni significano che i pellegrini non possono andare alla Mecca — afferma — allora si impone una guerra santa non soltanto contro gli Stati Uniti, la Francia e la Gran Bretagna ma anche contro il resto del mondo arabo. Se verranno abbattuti o distrutti aerei libici, o succederà qualcosa a questi pellegrini, vorrà dire che la tomba del Profeta è sotto il controllo degli Stati Uniti e che l'Arabia Saudita non è un Paese indipendente».

«Non si tratta di una questione politica — aggiunge il leader libico. — Questi pellegrini stanno andando non in un Paese ma nella casa di Dio».

Le Nazioni Unite hanno imposto l'embargo aereo e proibito la vendita o il trasferimento di ma-

Tre nemici per Bill



teriale militare alla Libia nell'aprile del 1992, dopo che Tripoli aveva rifiutato di consegnare due libici ricercati per l'esplosione del jumbo della Pan Am, nel 1988, sui cieli di Lockerbie, in Scozia. Nell'attentato morirono 270 persone.

Con il suo classico stile, mescolando minacce e accuse, nell'intervista sotto la tenda, Gheddafi afferma che a far esplodere il volo 103 della Pan Am è stata la Cia, per cacciarla dalla Libia.

Il leader libico si scaglia anche contro le Nazioni Unite, accusandole di essere diventate uno

strumento in mano ai governi di Francia, Gran Bretagna e USA. Per questo la Libia sta prendendo in considerazione di ritirarsi dall'organizzazione e di unirsi a Taiwan, alla Svizzera, al Vaticano e all'isola di Nauru, nel Pacifico, che sono Stati non-membri. «Purtroppo l'utilità delle Nazioni Unite è cessata. Invitiamo le piccole nazioni del mondo a uscirne e a formare un altro organismo internazionale. Perché l'Onu viene usata come una spada contro di noi. E' controllata dalle grandi potenze».

Il Consiglio di sicurezza

dell'Onu, di fronte al rifiuto della Libia di consegnare i due agenti sospetti per la strage di Lockerbie, ha inasprito le sanzioni nel dicembre del 1993, congelando i beni libici all'estero e imponendo un blocco nelle forniture di una serie di apparecchiature petrolifere.

L'ampliamento delle sanzioni è stato anche una risposta al rifiuto della Libia di collaborare all'inchiesta sull'esplosione di un aereo di linea francese, avvenuto nel 1989 sopra il Niger, nel quale morirono 171 persone. La Francia ha

emesso un mandato d'arresto per quattro libici, fra cui il cognato di Gheddafi.

Il leader libico risponde annunciando che pensa di mettere sul mercato apparecchiature militari, fra cui cento aerei da guerra, perché le sanzioni hanno fatto mancare le parti di ricambio necessarie per mantenerli in efficienza. «Siamo pronti a vendere a chiunque, anche a singoli individui di cui non sappiamo nulla o a bande» (un chiaro monito per dire che la Libia è disposta a riprendere il sostegno al terrorismo internazionale).

le, ndr).

Così ha parlato il colonnello, tranquillamente seduto sotto il baldacchino di una tenda beduina, tra le caserme di Bab el Azizya, nei pressi dell'area di Tripoli su cui si scatenò il raid americano del 1986. Gli Stati Uniti bombardarono Tripoli e Bengasi come ritorsione per quello che — si disse — era stato il ruolo della Libia nell'attentato contro un night club di Berlino frequentato da militari americani.

Ricordando quell'attacco, il colonnello ha ripetuto le sue invettive contro Ronald Reagan e Margaret Thatcher, che ordinarono l'azione, chiamandoli «assassini, criminali di guerra da trascinare di fronte a un tribunale libico». Ma nonostante la rabbia nei confronti degli Stati Uniti, il leader libico, con il suo tipico stile, ha avuto parole gentili nei confronti del presidente Clinton. Già qualche mese fa il colonnello aveva proposto un matrimonio fra suo figlio e Chelsea, la figlia di Clinton, per contribuire ad appianare le differenze fra i due Paesi. Ora dice che la Cia sta usando il presidente per i suoi scopi.

«Il presidente Clinton non ha nulla contro di noi e noi non abbiamo nulla contro di lui. Questa politica l'ha ereditata. La Cia ha fatto un sacco di danni nel mondo, e se non la si ferma distruggerà gli Stati Uniti».

Chris Hedges
© New York Times
Corriere della Sera
(Traduzione di Monica Tassi)